

Lombezi, il senso vero dell'umano

ROMANZO

FULVIO PANZERI

È un esordio decisamente promettente quello di Giulia Lombezi, milanese, classe 1987, già autrice di testi teatrali che hanno fatto il giro del mondo, apprendista nella narrativa alla scuola Belleville, segnalato lo scorso anno dal Premio Calvino, dove il romanzo è stato tra i finalisti e che ora arriva in libreria, col titolo bello e inusuale di *La sostanza instabile* che già definisce una linea di lettura, ma anche il senso di profondità a cui conduce la scrittura. Lombezi introduce materiali narrativi, per così dire "consunti" dal luogo comune, quali l'estate torrida e rituale, nella sua effimera percezione di libertà tribale, il rito collettivo dei Campionati di calcio, da vivere nella folla, la paura sommersa di questo nostro tempo che sembra annusare l'instabilità del pericolo e riportarlo in un se stesso non detto. Fa riferimento anche a un fatto realmente accaduto, ma non vuole giungere a un neorealismo di denuncia, tanto che sposta l'azione in un'altra città e va per la propria strada, portando il lettore in una credibilissima Milano contemporanea, dove la solitudine è più profonda di quanto sembri, dove rivelare la vera parte di sé agli altri diventa un'impresa ardua. La Lombezi usa un linguaggio frammisto, in un racconto che si fa enigma anche nella descrizione dei luoghi, che prendono forma, come accadeva nei Testori dei *Segreti di Milano*, grazie anche alla sola, precisa e netta indicazione topografica, allargando la vita della metropoli anche a un hinterland, che sembra soffocato dallo stesso disorientamento emotivo. Descrive con pari credibilità ambienti e situazioni diverse, porta per la prima volta in un romanzo italiano una realtà assai connaturata ai nostri territori, quella degli oratori feriali, il cui fermento fa da sfondo ad alcune tra le pagine più intense del libro, condotte all'insegna di uno scabro pudore, il colloquio tra il prete e un ragazzo adolescente, con i suoi terribili dubbi, le sue paure, il silenzio da vincere. Tutto accade una sera dei primi di luglio, in piazza Sempione, dove è installato un maxischermo per seguire la partita dei Campionati di calcio nell'abbraccio del gruppo, pur se composto da una marea di sconosciuti. È l'estate a dare un senso a quello stare insieme, ma anche a distruggerne la vacua levità, trasformando tutto in un incubo, quando su gruppi di amici, tifoserie e famiglie si innesca la miccia della paura, subito dopo l'inizio della partita: un botto, un'esplosione che mette tutti in fuga, nel timore di un attacco terroristico. Una ragazza non ce la fa, rimane a terra, lei che sembrava un segno di luce, ora lascia sulla piazza, un vuoto, un senso di colpa, i silenzi, il dolore muto di altri ragazzi, quello della sua migliore amica, quello di Marco, venuto dalla Brianza con la famiglia. Ognuno dovrà fare i conti con "la sostanza instabile" del proprio profondo, per la mancanza di responsabilità e coraggio, confrontandosi con gli atteggiamenti degli altri, cercando di rompere un silenzio che in sé diventa assordante, per capire fino in fondo cosa vuol dire solidarietà e aiuto, il senso di domande capaci di tendere trappole, di portare oltre la sostanza che ha ferito, metaforicamente, l'estate e la vita di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulia Lombezi

La sostanza instabile

Giulio Perrone. Pagine 272. Euro 18,00